

## Qualche grafico circa il "punto di svolta" che conclude l'onda coreana in Italia

Ferdinando di Fenizio

1. — Appare dai dati raccolti nella « Relazione generale sulla situazione economica del Paese », per lo scorso anno 1953, che gli ultimi dodici mesi costituirono un periodo di progresso per l'economia italiana in genere; nonché per la produzione industriale. Onde, si può concludere che il nostro sistema economico, durante lo scorso anno, ha attraversato una fase di ascesa.

Questa constatazione, tuttavia — congiunta alla conoscenza che durante il febbraio-aprile 1951 si toccò in Italia la cresta dell'onda coreana (la quale trova il suo inizio — punto di svolta inferiore — attorno all'agosto del '50) — induce a chiedersi dove mai debba essere collocato il punto di svolta inferiore che conclude, per l'appunto, il « ciclo minore », destato in Italia dalla guerra in Estremo Oriente. Nè la risoluzione di questo problema è indifferente agli effetti dell'interpretare i *grandi aggregati* accolti nel bilancio economico nazionale 1953.

Non è facile tuttavia risolvere questa questione. Innanzi tutto, com'è noto, i cicli minori o cicli Kitchin per la produzione industriale italiana, sono da noi attenuati per motivi di carattere strutturale, concernenti il nostro sistema economico considerato nel suo complesso. Poi i frequenti interventi dello Stato, con la sua politica di lavori pubblici; ed in particolar modo l'azione di sviluppo per l'economia meridionale, valgono ad imprimere nella nostra collettività una dinamica ascendente: soprattutto a partire dal 1950. La quale giova a mascherare talune fasi dell'onda breve; specialmente le semionde discendenti. In terzo luogo è da ricordare che purtroppo il nostro paese dispone di poche e scarse serie storiche che abbiano sicuro significato congiunturale (a). Onde ogni giudizio che sia pronunciato a questo riguardo non può manifestarsi che come incerto e provvisorio.

Pur tuttavia, la ricerca merita almeno di essere tentata; e proponiamo di svolgerla presentando alcuni grafici, frutto di indagini congiunturali. Le serie statistiche che saranno utilizzate (dopo averle convenientemente elaborate, ai fini che ci si propone) riguarderanno l'andamento della produzione industriale, nonché il mercato monetario nel suo complesso. E' appunto in questi campi che si può sperare di mietere le messi più copiose.

Se poi — dal canto suo — il Servizio Studi della Banca d'Italia vorrà riprendere la prassi sinora seguita (3); e manifestare il suo giudizio sui più re-

(a) La situazione potrà tuttavia migliorare in futuro per effetto delle indagini predisposte dall'on. Vanoni, sugli incassi I.G.E., legati all'andamento delle fatturazioni (1); oppure in conseguenza delle estese ricerche in corso per migliorare il nostro patrimonio statistico, riguardante il mercato del lavoro (2).

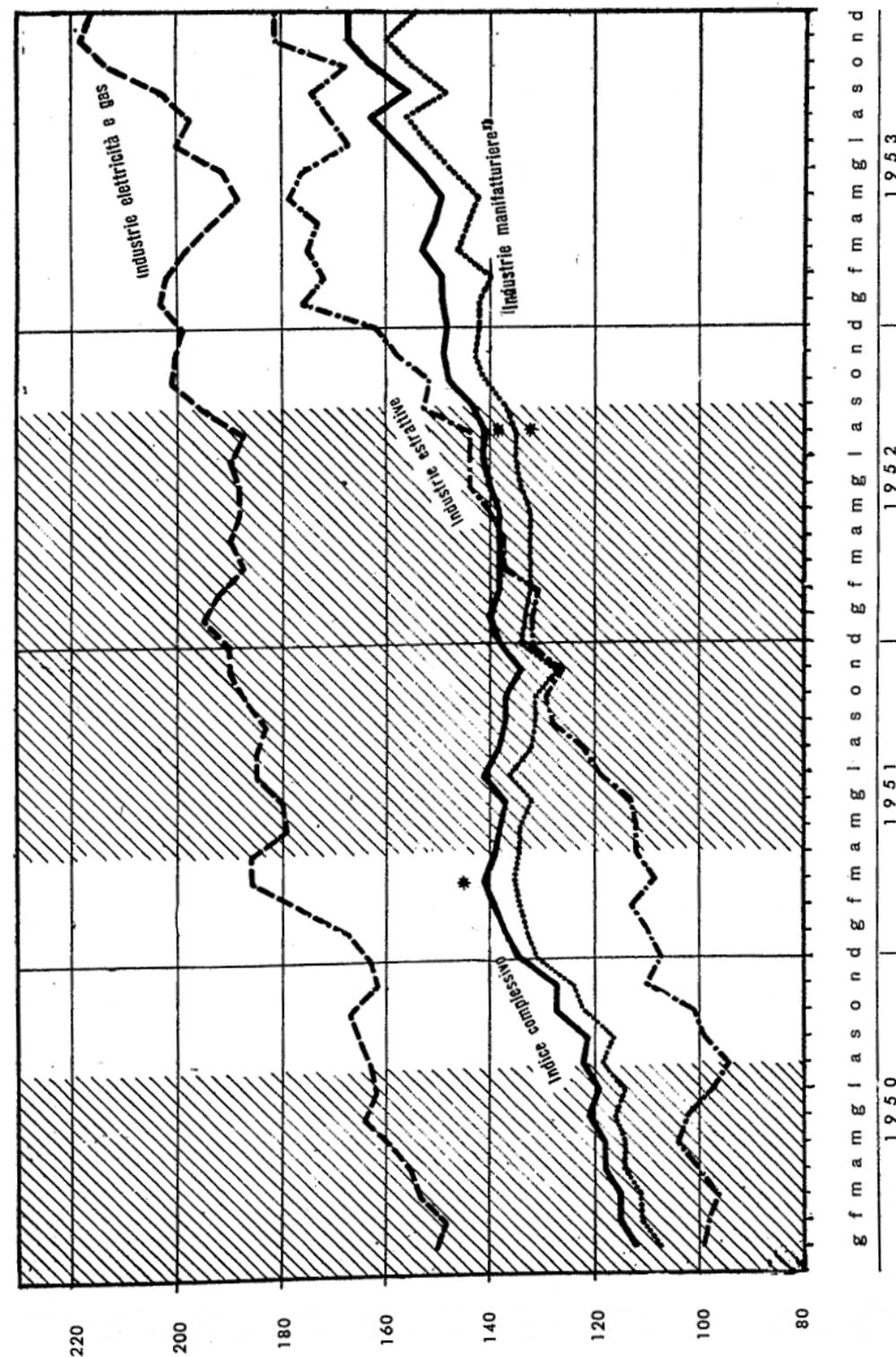
(1) Vedi nostro scritto: *Il gettito dell'I.G.E.*, in « Il Sole », 8 ottobre 1953.

(2) C. VANNUCELLI - *Perfezionamento ed estensione delle statistiche dell'occupazione delle ore di lavoro e della retribuzioni*, effettuate a cura del Ministero del Lavoro, in « Rassegna di Statistiche del Lavoro », 1953.

(3) F. di FENIZIO - *Due scritti attorno agli indici delle scorte in Italia*, « Industria », 1953, pag. 74.

Grafico 1

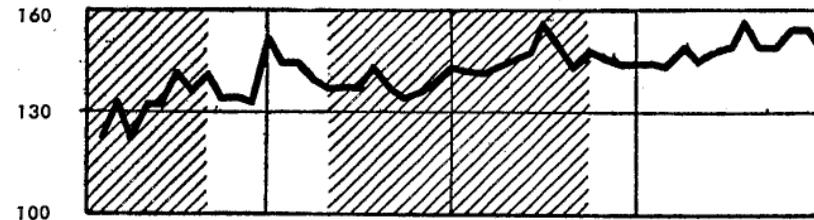
INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (ISTAT) RETTIFICATI E DEPURATI  
(1938 = 100)



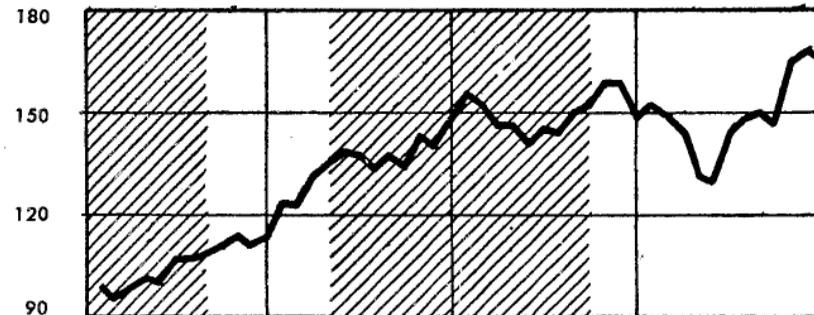
(1938 = 100)

Industrie alimentari e affini

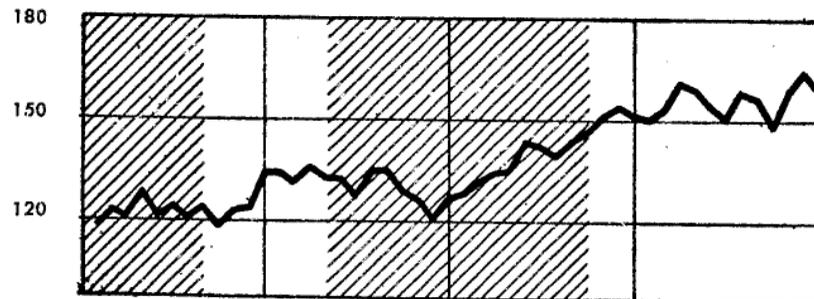
Grafico 2



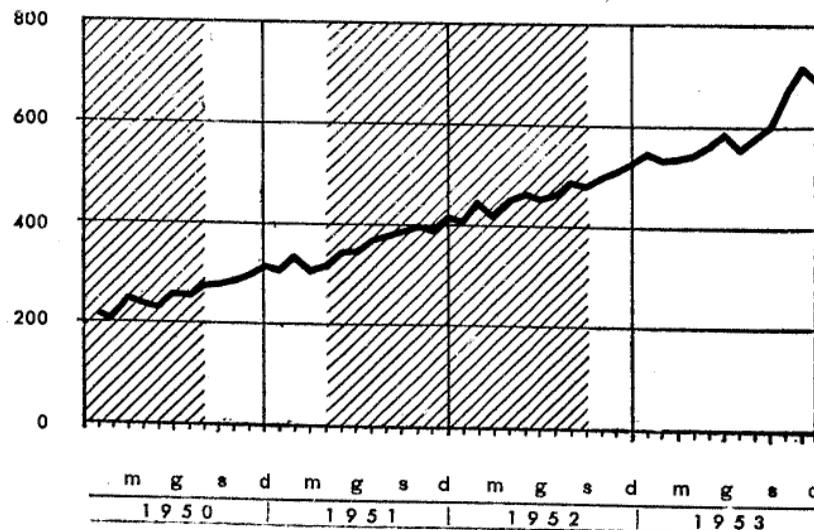
Industrie metallurgiche



Industrie meccaniche



Industrie dei derivati del petrolio e del carbone



centi «punti di svolta» congiunturali riguardanti la produzione industriale italiana, le nostre opinioni potranno trovare conferma o correzione.

Nei diagrammi — secondo l'abitudine del *National Bureau of Economic Research* — sarà tratteggiata la fase depressiva. In più i nostri grafici prenderanno inizio tutti dal 1950: in modo da comprendere in parte l'«onda Marshall», nonché l'«onda coreana» al completo.

2. — Le prime serie storiche alle quali ci si deve riferire sono — come ognuno intende — gli indici della produzione industriale calcolati dall'ISTAT. Questi strumenti statistici, agli effetti di un giudizio sull'attività delle nostre industrie, sono i migliori che si possiedono, come è noto; pur presentando due grosse lacune: la prima riguardante la loro scarsa rappresentatività, nel settore della meccanica; la seconda connessa all'esclusione (secondo la prassi internazionale) dei dati riguardanti l'industria delle costruzioni edilizie.

Tuttavia, a scopi di ricerca congiunturale, gli indici *grezzi* ISTAT poco significano. Si deve dunque rettificarli per eliminare dai dati non solo le conseguenze derivanti dalla differente lunghezza dei mesi a calendario; ma anche le variazioni di carattere stagionale, le quali in taluni rami d'industria hanno grande peso. Abbiamo seguito, allora, a questo fine i criteri di elaborazione che tanto sagacemente furono suggeriti dalla Banca d'Italia; e che si concludono, per ciascuna serie, con indici rettificati e depurati (4).

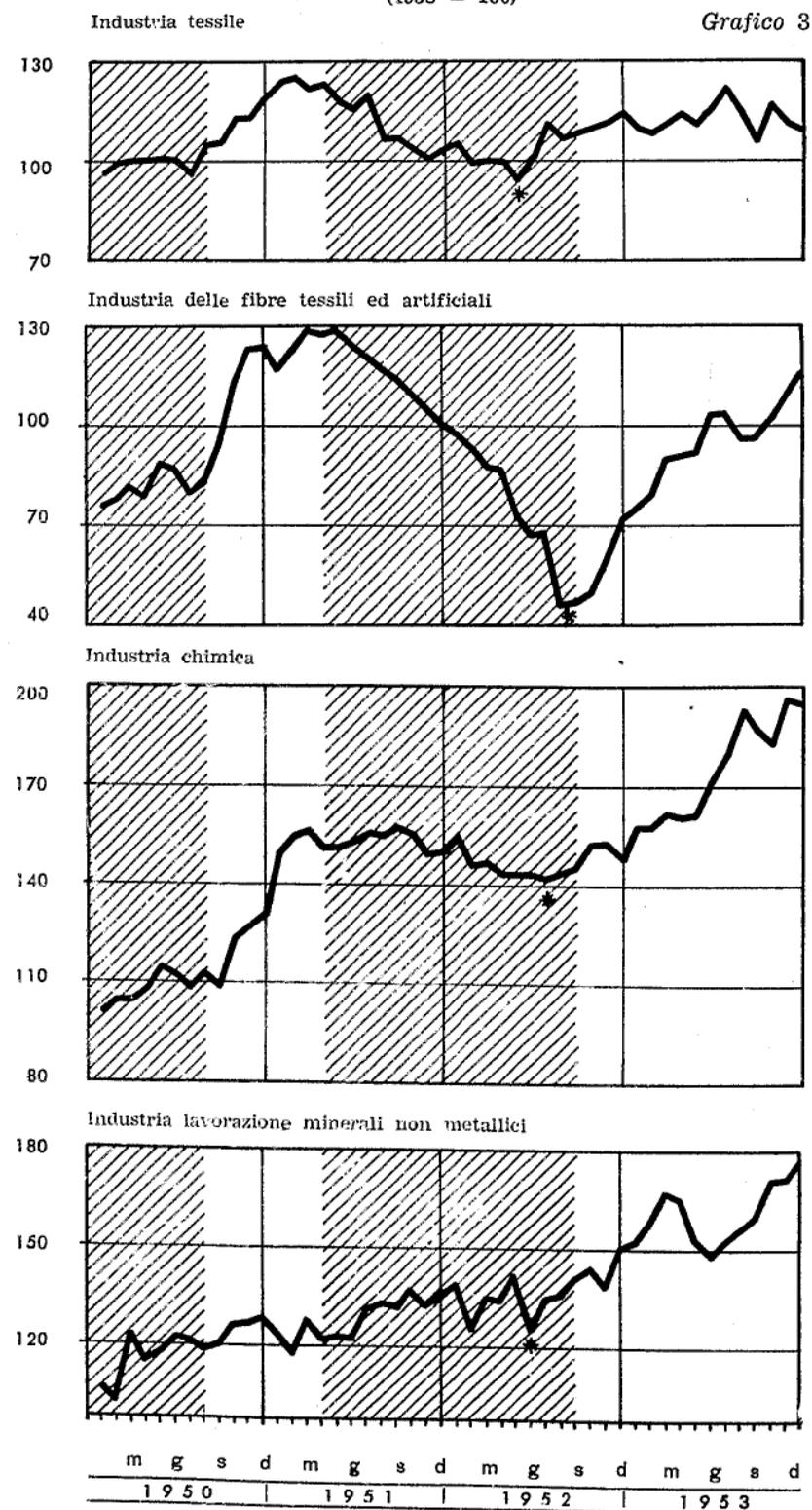
Segnamo almeno, provvisoriamente, nel nostro diagramma — quale punto di svolta minimo terminale per l'onda coreana — il settembre '52, già da noi altra volta suggerito (5); e riportiamo innanzi tutto in un grafico gli indici ISTAT rettificati e depurati per l'industria estrattiva, manifatturiera, della elettricità e del gas; nonché l'indice complessivo.

Appare al primo sguardo, badando all'indice complessivo (il quale ripete, nel suo andamento, la dinamica dell'indice relativo all'industria manifatturiera) la conferma del dianzi detto sospetto: *concernente un punto di svolta nel settembre del '52*. E si può anzi precisare che l'industria estrattiva da un lato; l'industria dell'elettricità e gas dall'altro, non presentano variazioni congiunturali degne di nota, nel loro andamento produttivo. L'industria estrattiva in quanto appare dominata, da qualche anno, dai vertiginosi progressi dell'industria dei gas idrocarburi: dinamica che vale a cancellare ogni onda breve. (E del resto, come si vedrà, la produzione mineraria in molti rami poco risente di mutazioni di breve periodo nella domanda). L'industria dell'energia elettrica e del gas, che si sviluppa per contro con progresso quasi uniforme di anno in anno, in ossequio a piani di lungo tratto, basati sul consumo energetico della collettività nazionale; e che richiedono molto tempo ad essere realizzati, Dunque non risente, una volta di più, delle onde minori.

Conviene allora volgere l'attenzione all'industria manifatturiera (che rispecchia la svolta ciclica di nostro interesse) per individuare quali rami abbiano tal comportamento congiunturale.

(4) M. DI LORENZO - *Nota metodologica sul calcolo degli indici della produzione industriale rettificati per mesi di ugual numero di giorni lavorativi e depurati delle variazioni stagionali*, in « Bollettino » della Banca d'Italia, n. 4/1953, pag. 337 e segg.

(5) F. di FENIZIO - *Due scritti ecc.*, cit. pag. 76.



Limitando la nostra attenzione ai rami principali d'attività e ripartendo gli indici rettificati e depurati in due classi contrapposte si può affermare:

a) le industrie alimentari non risentono affatto dell'ondulazione ciclica coreana ed altrettanto si può dire per l'industria dei derivati del petrolio e del carbone in forte progresso strutturale. D'altro canto la metallurgia (dominata a sua volta dalla siderurgia che è in crisi in dipendenza di avvenimenti internazionali) e le industrie meccaniche non permettono di constatare alcuna svolta nel secondo trimestre del '52;

b) invece le industrie tessili, delle fibre tessili artificiali e l'industria chimica mostrano molto chiaramente una tal svolta a conclusione della semionda discendente coreana. L'industria tessile anzi anticipa l'inversione congiunturale di qualche mese; e mette in luce una delle cause che hanno condotto alla svolta per la chimica;

c) una descrizione a parte merita il comportamento degli indici relativi alla trasformazione dei minerali non metalliferi. Influenzati dalla produzione cementiera, questi indici in verità costituiscono un sintomo non di trascurabile importanza per un giudizio sull'andamento dell'edilizia e dei lavori pubblici. Il grafico mette in luce che si ha svolta congiunturale nel giugno del '52; nonchè, dopo di allora, un movimento di ripresa assai più rapido di quello verificatosi nei trenta mesi precedenti.

Questa analisi pone in luce che la svolta ciclica del settembre '52 è connessa ad una maggior attività dell'industria tessile; nonchè dell'edilizia. E questa attività si ripercuote poi su altri rami ad essa collegati, segnatamente sulla chimica. Il grande ciclo di trasformazione minerario-metallurgico-meccanico, invece, non si piega a questa dinamica.

Ciò dovrà essere tenuto presente fra poco allorchè si vorrà indagare le cause di questa inversione congiunturale. Ma conviene prima approfondire l'indagine volgendo la ricerca ad altre serie statistiche.

3. — Non potendo disporre di serie storiche riguardanti l'andamento delle fatturazioni per ramo d'industria, l'indagine può essere approfondita volgendo l'attenzione a serie concernenti le *giacenze* di prodotti finiti. Questa ricerca è opportuna in quanto, nel nostro paese, la situazione attuale dei rapporti di lavoro sottrae significato congiunturale alle serie basate sul fenomeno produttivo. Non di rado in effetti (e lo si constaterà per quanto riguarda l'industria estrattiva) le nostre imprese mantengono immutato il loro ritmo produttivo (pur di fronte ad una diminuzione nel volume delle vendite) sino al limite delle loro possibilità finanziarie: le quali, nel caso di pubbliche intraprese, sono spesso considerevoli.

Per lo studio dell'andamento delle giacenze nel tratto di tempo da noi considerato, ci si serve degli indici accoppiati « produzione-scorte » per alcuni rami di attività; indici elaborati e pubblicati dall'Associazione Industriale Lombarda, in seguito ad un progetto redatto dallo scrivente.

Trascurato ogni accennò metodologico a questo riguardo — e del resto la metodologia per la costruzione di questi indici fu altrove descritta (6) — ci si

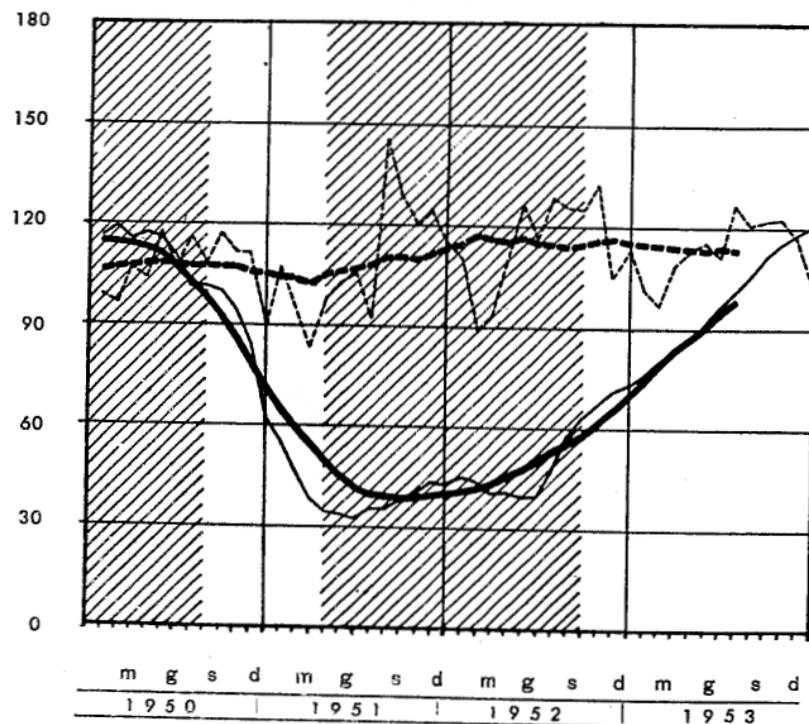
(6) F. di FENIZIO - *Due scritti ecc.*, cit.; pag. 120 e segg.

INDICI ACCOPPIATI PRODUZIONE-GIACENZE  
« ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE LOMBARDA »

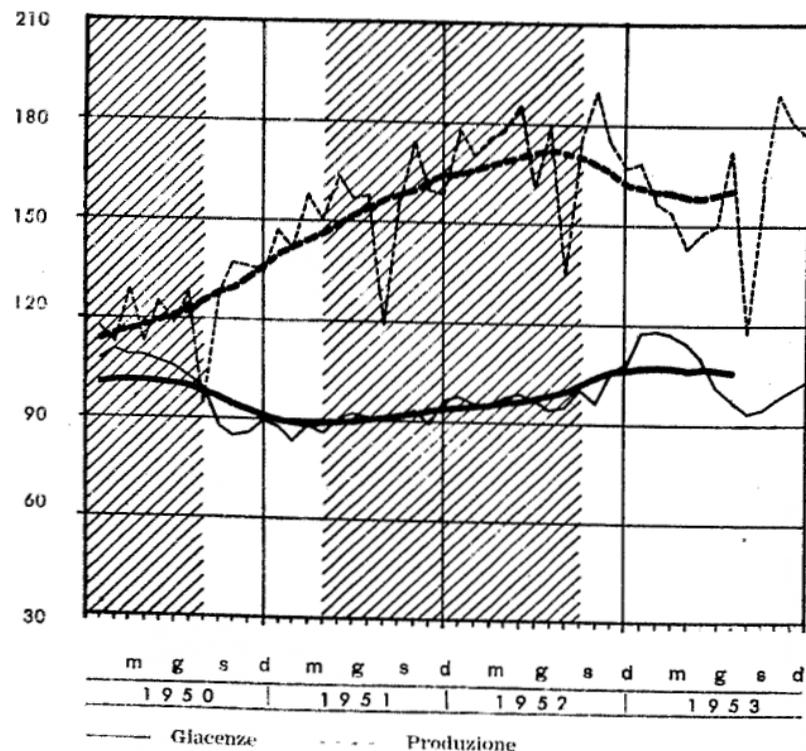
(1948 = 100)

Industrie estrattive

Grafico 4



Industria siderurgica



limiterà a presentare per il periodo più recente (e sempre in forma grafica) i frutti delle ultime elaborazioni: perequati come al solito i dati originari con medie mobili di dodici mesi centrate al settimo, al fine di livellare grossolanamente le variazioni di carattere stagionale. Questi indici, che sono raffrontabili fra di loro, non possono vantare la rappresentatività degli indici ISTAT; tuttavia possono almeno offrire, rispetto a quelli, talune informazioni suppletive, riguardanti la dinamica congiunturale.

Consultando tutti e sei i grafici riprodotti in appresso, si giunge alle seguenti conclusioni. Tre rami d'industria, fra quelli considerati dall'Associazione Industriale Lombarda, e precisamente: estrattiva, siderurgia, metallurgia dei non ferrosi, non mostrano di risentire della svolta congiunturale nel settembre del '52. Tre altri rami dell'industria (e precisamente: prodotti chimici per l'agricoltura e per l'industria, ed industria tessile) ne risentono invece limpidamente. E dunque, per questo aspetto, anche questi indici confermano ciò che già si è appreso osservando i dati ISTAT. Una volta di più l'inversione congiunturale dell'autunno '52 appare caratteristica all'industria tessile; nonché di quei rami d'industria che le offrono materie prime.

L'analisi pone in luce le seguenti considerazioni:

a) l'industria estrattiva (la quale nel nostro indice non comprende se non: carbone nazionale, pirite, zolfo, bauxite, marmo in blocchi e travertino (prevalente essendo l'importanza della pirite e dello zolfo) continua bensì indifferentemente nel suo abituale ritmo produttivo. Ma pare appesantita all'estremo dall'accumularsi di giacenze di carbone nazionale, ligniti e zolfi; prodotti tutti per i quali la domanda internazionale e nazionale è visibilmente insufficiente, all'attuale livello delle quotazioni. Per questo ramo d'industria, dunque, si ha crisi a partire dagli inizi del '52; e la stessa domina tutto il '53, senza che sia dato di osservare alcuna inversione congiunturale;

b) la nostra siderurgia appare in crisi non soltanto sul finire del '52, ma anche durante la maggior parte del '53: in dipendenza della particolare situazione internazionale, creata dall'entrata in vigore del patto concernente il « mercato comune » per il carbone e l'acciaio. Si nota tuttavia una diminuzione delle giacenze già nel secondo trimestre del '53 ed una ripresa della produzione poco dopo. L'andamento degli indici per questo ramo d'industria si piega dunque al modello metzleriano, secondo il quale una ripresa è palesata per l'appunto da una diminuzione nelle giacenze; quindi da un aumento nel ritmo produttivo. La data riguardante l'inversione congiunturale per questo ramo d'industria è però spostata di un anno almeno, in conseguenza degli avvenimenti internazionali dianzi riferiti;

c) gli indici accoppiati per la produzione e le giacenze riguardanti la metallurgia dei non ferrosi (e questi indici sono basati su alluminio, piombo e zinco con prevalenza ponderale per l'alluminio) mostrano una dinamica del tutto simile a quella palesata dall'industria estrattiva. Anche in questo caso il ritmo produttivo continua a livelli assai alti; ma aumentano le giacenze, senza interruzione, dagli inizi del '52. Non è dato dunque, una volta di più, di notare alcuna inversione congiunturale nel periodo che ci interessa.

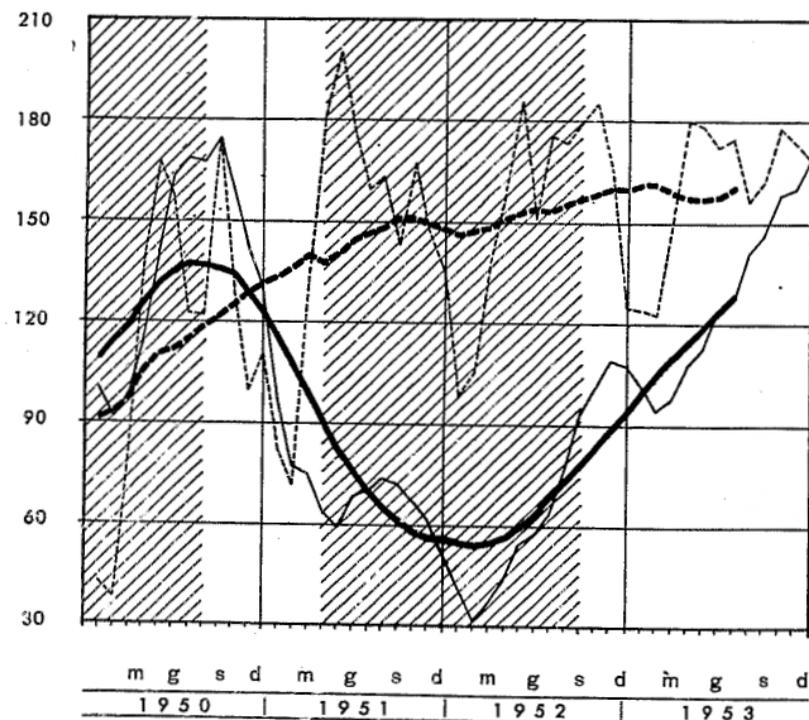
Volgiamo ora l'attenzione ai grafici che concedono una risposta positiva per quanto riguarda l'esistenza di un punto di svolta congiunturale attorno

INDICI ACCOPPIATI PRODUZIONE-GIACENZE  
« ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE LOMBARDA »

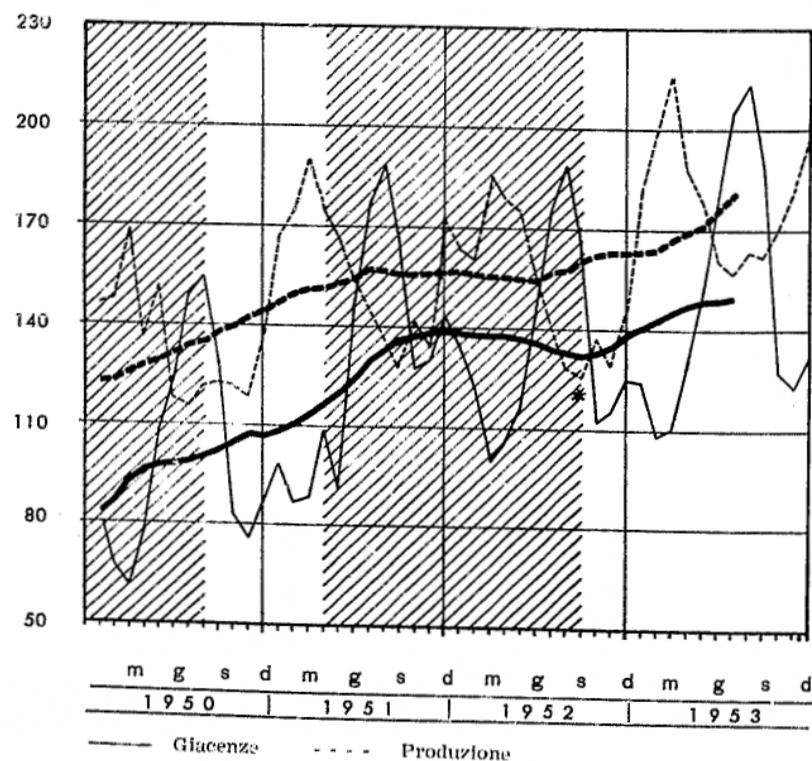
(1948 = 100)

Industria dei metalli non ferrosi

Grafico 5



Industria dei prodotti chimici per l'agricoltura



al settembre '52. Essi riguardano: prodotti chimici per l'agricoltura; prodotti chimici per l'industria; prodotti tessili.

a) Il grafico relativo ai prodotti chimici per l'agricoltura mostra una ascendente dinamica sia della produzione che delle scorte: e ciò riflette lo sviluppo della domanda di questi prodotti, fra l'altro in dipendenza dei progressi agricoli recati dalle provvidenze a favore del Mezzogiorno. Ma si può notare una certa ripresa produttiva, dopo una stasi durata più di sei mesi a partire dalla metà del '52 nella produzione: cui si accompagna poco dopo (sempre in vista dell'ascendente dinamica dei fabbisogni agricoli) un'ascesa nelle giacenze. E' questo il caso in cui, verosimilmente, un'ondulazione congiunturale s'intreccia ad un trend fortemente ascendente, che vale ad alternare la fisionomia;

b) per contro i due grafici produzione-scorte per l'industria tessile e per i prodotti chimici per l'industria, sono quanto mai significativi agli effetti della determinazione del punto di svolta del settembre '52. Come si può constatare, le giacenze di prodotti tessili cominciano a contrarsi a metà del '52; dopo qualche mese riprende l'indice della produzione; la diminuzione delle giacenze dei prodotti chimici per l'industria si verifica pressochè contemporaneamente alla ripresa delle vendite dei tessili; la ripresa della produzione in quest'ultimo caso è soltanto lievemente posticipata. E' inutile ricordare che il comportamento empirico di questi indici accoppiati risponde appieno, in questo caso, allo schema metzleriano riguardante il ciclo breve.

4. — Quanto si è detto sinora desta un dubbio: che vi sia stata inversione congiunturale attorno al settembre del '52 in Italia, può ormai assicurarsi con buon fondamento per parecchi rami d'industria. Ma è sufficiente ciò a determinare un'inversione congiunturale per tutta l'industria nazionale? Ad una tal questione non si può rispondere se non con induzioni tratte da altri « indicatori congiunturali »: relativi al mercato monetario, ad esempio, che risente del clima che pervade tutto il sistema economico. Si può notare così, innanzi tutto, che il tasso del « rendimento mensile » dei buoni poliennali del Tesoro (quanto a dire della serie storica che meglio di ogni altra mette in luce le variazioni nelle condizioni d'impiego dei capitali monetari per prestiti a breve ed a media scadenza) è per l'appunto in ascesa a partire dall'agosto-settembre '52. Essa disvela dunque una maggior richiesta di capitali monetari da parte del mercato; ed è noto che questa richiesta non proviene dal pubblico potere.

D'altro canto un altro « indicatore congiunturale », cioè il rapporto percentuale fra impieghi e depositi concessi dalle banche di credito ordinario, subisce un primo incremento nel marzo '52; e risale poi, via via, per l'appunto a partire dal settembre di quello stesso anno. Sicchè è legittimo il sospetto che l'economia richieda maggiori disponibilità agli istituti di credito, conclusa la semionda discendente coreana.

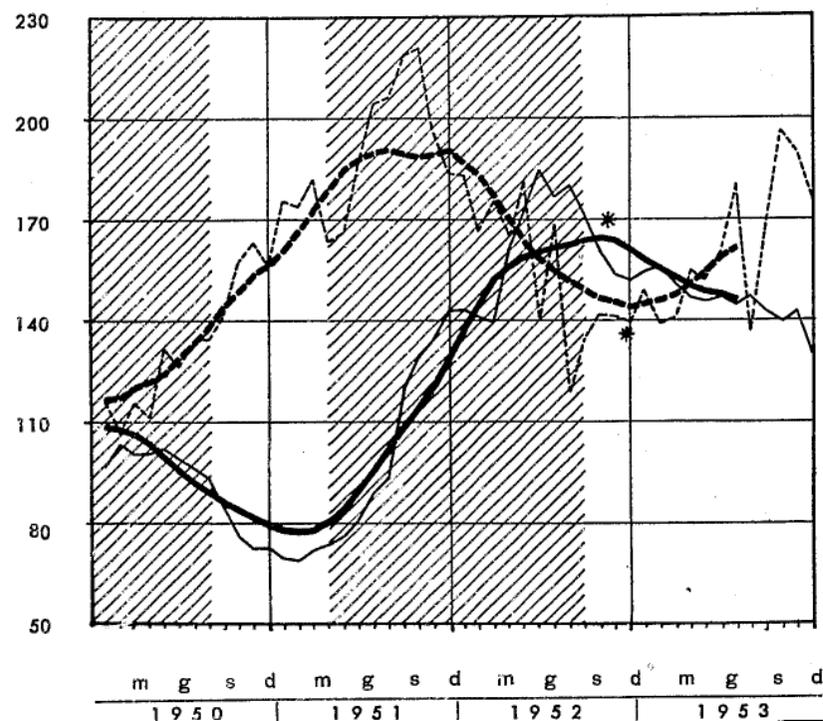
Ma a questo riguardo il dato più significativo, agli effetti della nostra indagine, si trae forse dal sottoporre ad analisi la serie storica riguardante la circolazione monetaria in Italia: compiutamente dominata dalla politica del nostro istituto di emissione.

Premettiamo, innanzi tutto, che — dal punto di vista congiunturale — la serie « circolazione monetaria » tende a comportarsi come una serie invertita;

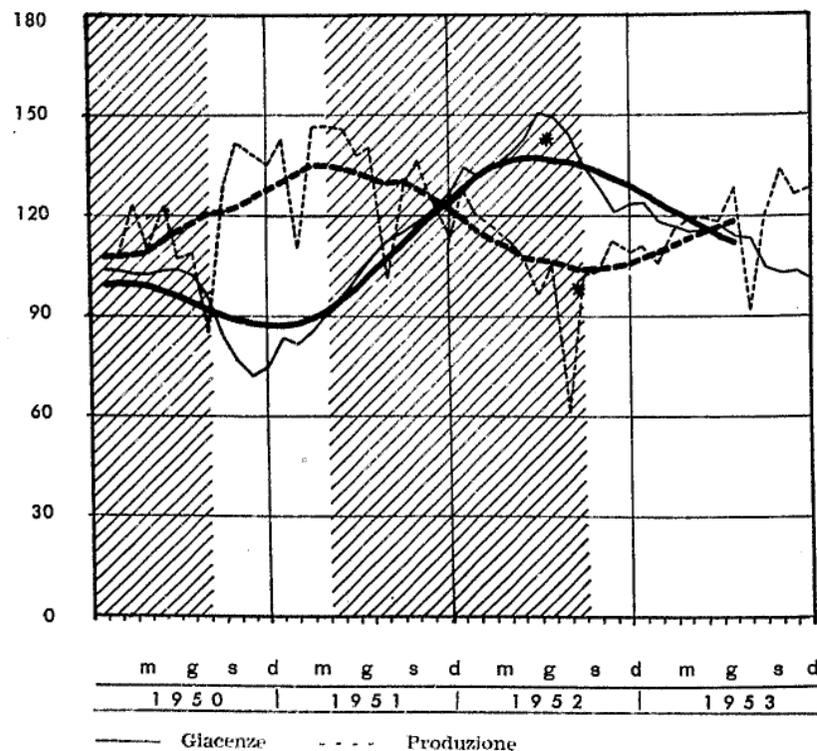
(1948 = 100)

Industria prodotti chimici per l'industria

Grafico 6



Industria tessile



cioè, al pari delle scorte di prodotti finiti, dei fallimenti, ecc. diminuisce questa serie, nelle fasi di ascesa e si accresce invece nelle fasi di depressione. La ragione di ciò non è, del resto, difficile da individuare: la Banca d'Italia, durante le fasi di ascesa congiunturale, è propensa ad una vigilata restrizione del « credito-banca centrale » per il timore di pressioni inflazionistiche. Per contro, durante le fasi di depressione, il nostro istituto di emissione procura di attenuare al mercato le ripercussioni derivanti da prezzi calanti; da vendite in diminuzione; ecc. Fra l'altro perchè minori sono in questo caso i pericoli di inflazione.

Ciò premesso giova aggiungere: per mettere in luce il valore diagnostico della circolazione monetaria, è indispensabile disintegrare questa serie (7). Si è dunque calcolato, in primo luogo, per il quadriennio 1950-'53, il movimento tendenziale del circolante, rifacendosi per semplicità ad un *trend* rettilineo, del resto accolto dal nostro stesso istituto di emissione. Eliminato il *trend*, si è giunti ad individuare (sempre per quanto riguarda il quadriennio 1950-'53), gli indici del movimento stagionale per il circolante. Sicchè depurata la serie grezza sia del movimento tendenziale che delle variazioni stagionali, si sono calcolati gli « indici del movimento ciclico » per il nostro circolante.

Orbene, si noterà che la circolazione monetaria, nella sua dinamica ciclica, subisce una prima diminuzione a partire dalla metà del '50, in corrispondenza della fase di ascesa dell'onda coreana. Muta poi tendenza attorno alla metà del '51, in corrispondenza della cresta per l'onda coreana; e dopo di allora ascende regolarmente sino all'agosto-settembre del 1952. In concordanza alla ripresa palesata da altri indici già posti in luce, la Banca d'Italia inizia una *politica restrittiva* che reca in questa serie un movimento discendente regolare e relativamente rapido; il quale non accenna ad esaurirsi, se non al concludersi del 1953.

Sembra che da ciò si possa ragionevolmente inferire che la svolta del settembre '52 non è di poco momento per l'economia italiana; ma riguarda un movimento tendenziale che s'inizia, per l'appunto, attorno a tal data, e si snoda infine per tutto il 1953. Come si vede, questa conclusione non è indifferente per l'interpretazione dei dati accolti nel bilancio economico nazionale, relativo all'anno testè decorso.

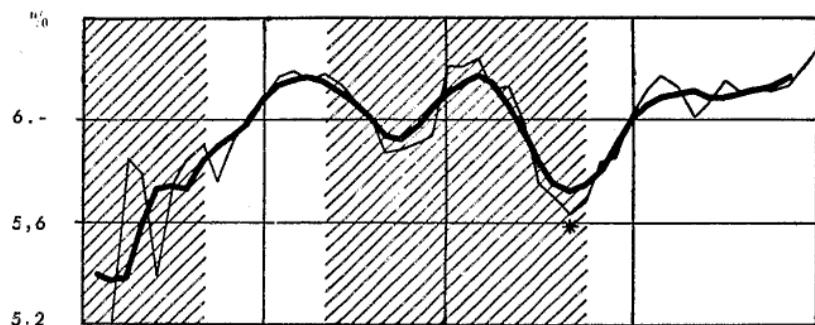
5. — A questo punto si aprirebbe l'indagine sulle cause di questa inversione tendenziale: la quale condurrebbe (ed anzi condurrà) parecchio lontano.

(7) Vedi per la metodologia seguita agli effetti di questa disintegrazione il nostro scritto: *Le promesse di Menichella*, in « Il Sole » del 16 aprile 1953; nonché per i dati ed i grafici che ritraggono il movimento tendenziale ed il movimento stagionale, attinenti agli indici ciclici utilizzati nel diagramma riportato in questo articolo, ancora il nostro scritto: *Ancora sulla manovra della circolazione*, in « Il Sole » del 20 febbraio 1954.

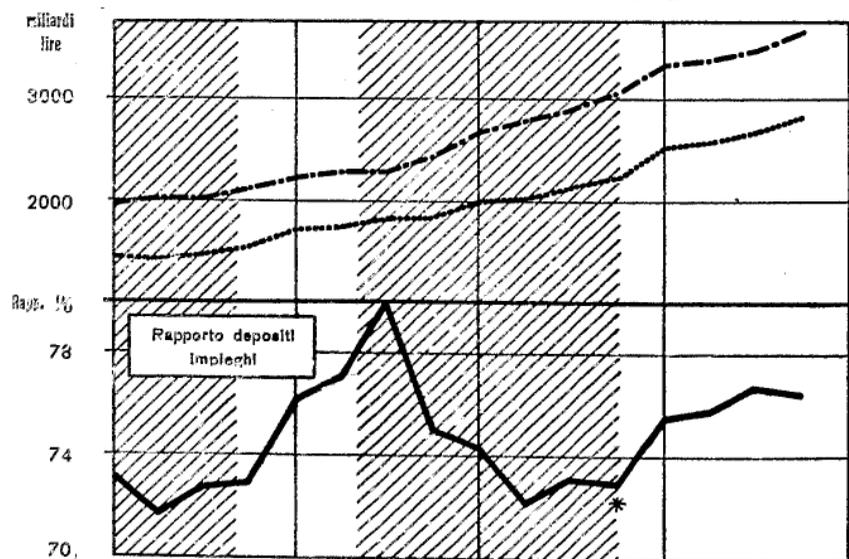
Un metodo sostanzialmente analogo al nostro, per il calcolo del movimento ciclico della circolazione in Italia, segue A. Occhiuto nella sua: *Nota sul calcolo del movimento ciclico della circolazione*, in « Bollettino della Banca d'Italia », gennaio-febbraio 1954, pag. 75-79, giunto mentre questo nostro testo era in bozze di stampa.

L'elaborazione della Banca d'Italia che si estende anche agli anni 1948 e 1949 mostra che il movimento ciclico della circolazione in Italia fu ascendente durante la fase di depressione che precedette l'onda Marshall; discendente durante la fase di espansione di quest'onda. Si possono così estendere le osservazioni da noi avanzate riguardanti il comportamento ciclico della circolazione, durante la fase coreana.

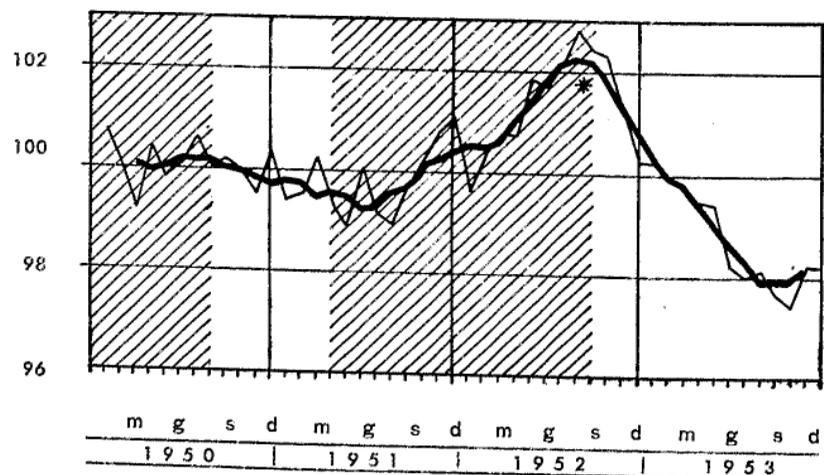
Tasso di rendimento dei buoni del Tesoro poliennali *Grafico 7*



Depositi ed impieghi delle banche di credito ordinario



Indice delle variazioni cicliche per la circolazione monetaria



Ma non può iniziarsi tal ricerca in questo luogo, anche perchè essa deve svolgersi solo in parte su serie storiche quantitative. Ci limitiamo dunque ad accogliere nella nostra raccolta tre grafici, opportunamente trattati ai fini dell'indagine congiunturale. Il primo di essi relativo al volume complessivo delle nostre esportazioni mostra chiaramente la ripresa delle nostre correnti commerciali con l'estero (dati ISTAT) per l'appunto a partire dal settembre '52.

Il secondo riguarda la produzione agricola; ritrae la curva «trasformata» che interpola, secondo i calcoli del Mentasti (8) la serie grezza della produzione agricola nazionale. Questa curva mostra, per l'appunto, una notevole ripresa nel '53; e spiega l'andamento di certi nostri indici dianzi citati (prodotti chimici per l'agricoltura).

Infine, già nel '52, ma soprattutto nei primi mesi del '53, vale a determinare una ripresa nella domanda interna (soprattutto di prodotti tessili; e quindi di beni strumentali per ottenerli) una più intensa politica di lavori pubblici, promossa dal governo: in vista, fra l'altro, della campagna elettorale che si è conclusa il 7 giugno.

Si pone così in luce un altro fattore che è valso a protrarre la semionda ascendente, di ciclo breve, per tutta l'annata testé decorsa, sostenendo la domanda complessiva.

Che ciò determini poi una inversione tendenziale anche nel sistema dei prezzi in grosso — sul mercato interno — è troppo noto, perchè meriti di essere ripetuto (9). Tuttavia la dinamica dei prezzi all'interno è, in questo caso, assai più contenuta di quanto non si sia verificato durante la semionda ascendente coreana: poichè servi di potente freno, ad ogni risoluta spinta verso l'alto in questo campo, l'andamento delle quotazioni di materie prime, sul mercato internazionale.

6. — Nell'ipotesi sia accettata la determinazione della svolta conclusiva per l'onda coreana al settembre 1952, si potrà così riassumere i punti di svolta dei «cicli minori» in Italia dal 1945 in poi.

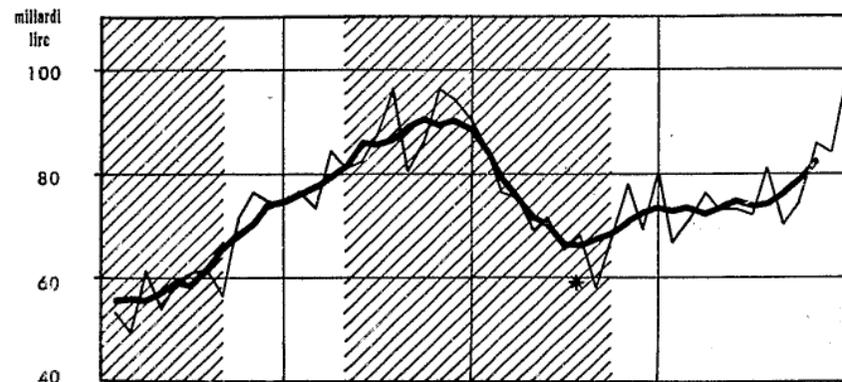
Punti di svolta dei cicli minori in Italia

Punto di svolta		Durata (mesi)		
		Semionda ascendente	Semionda discendente	Ciclo completo
Inferiore	Superiore			
Maggio 1945	Settembre 1947	28	9	37
Giugno 1948	Dicembre 1949	18	8	26
Agosto 1950	Aprile 1951	8	17	25
Settembre 1952				

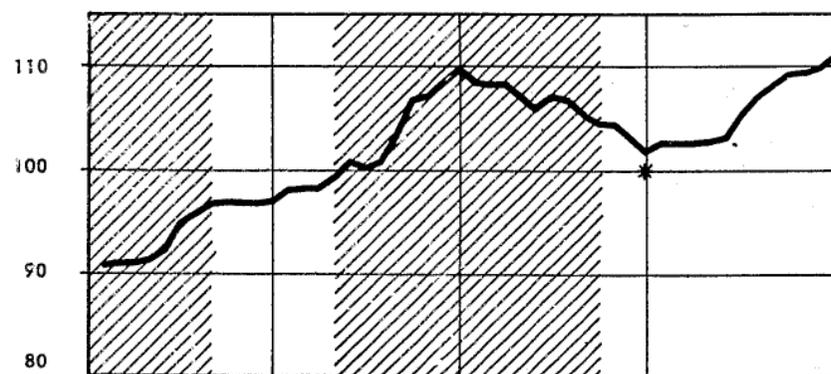
(8) F. MENTASTI - Sulle osservazioni economiche in tema di fluttuazioni stagionali nella produzione agricola nazionale, in «L'industria», n. 1-1954.

(9) Cfr. il grafico riprodotto a pag. 44 della «Relazione generale sulla situazione economica del Paese» 1953; nonchè l'analisi riguardante gli indici dei prezzi in grosso per i principali gruppi merceologici, a carte 46, ivi.

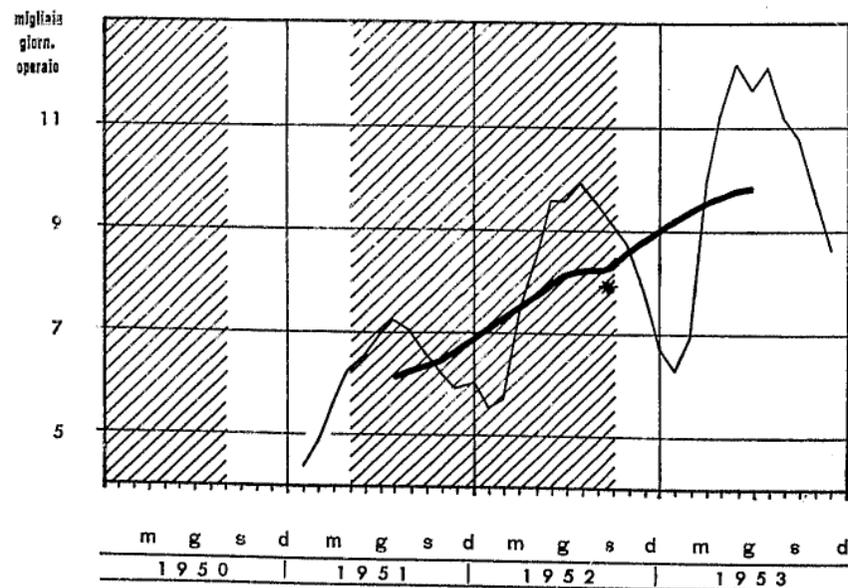
FATTORI CHE ESPANDONO LA DOMANDA COMPLESSIVA  
 A PARTIRE DALL'AUTUNNO 1952  
 Andamento delle esportazioni Grafico 8



Indici della produzione agricola (1936-1939 = 100)



Occupazione operaia in opere pubbliche



L'onda coreana dura dunque, in tutto e per tutto, 25 mesi: pressappoco quanto la precedente «onda Marshall». Si differenzia però dall'onda breve precedente, per il fatto che ha una fase di ascesa assai più breve; e per contro presenta una semionda discendente che dura circa il doppio della semionda discendente marshalliana.

Una volta di più la ripresa 1952 è prevalentemente destata da cause esogene; se pure rafforzate, nel caso della semionda ascendente che oggi si svolge, da una politica economica interna di sviluppo nazionale.